

LA COMUNITÀ DI AGRANO



MAURO BOGIANCHINI
MAURO ROSSETTI

AGRANO 1990

LA COMUNITÀ DI AGRANO

MAURO BOGIANCHINI
MAURO ROSSETTI

AGRANO 1990

PRESENTAZIONE

Quasi tutte le frazioni dell'attuale comune di Omegna - una dozzina, a non contarle troppo per il sottile - pur essendo ciascuna più o meno diversa dalle altre per origine, storia, segni del passato, posizione, numero di abitanti, estensione, forma e destinazione degli edifici, attività umane eccetera, tuttavia ormai da almeno una decina d'anni si sono unite topograficamente convergendo nel vecchio borgo ed hanno acquisito insieme notevoli analogie di mentalità.

Delle altre, rimaste nettamente distanti dall'area per così dire urbana, quelle che già erano piccole e di pochi abitanti sono diventate ancor più esigue, mentre Agrano, benchè abbia perso gran parte della popolazione d'un tempo, conserva una sua identità multiforme, nel complesso peculiare, ed una certa sua vigoria.

Addossato verso Nord ai piedi della parte più ricca di acque, di prati e d'alberi del Mottarone omegnese, tanto gradevole quanto nascosta alla vista di chi non ne conosca l'esistenza, e disteso in una breve valletta delimitata a Sud dalla modesta altura del monte Bar, che impedisce la vista del lago d'Orta, il paese nell'ambito territoriale del vecchio comune conserva tuttora qualche attività agricola, praticata come tale o per agriturismo. Più in alto, in pieghe interne della montagna, si lavora per la cura dei boschi, convenientemente tenuti. I funghi, diventati in molti luoghi raccolta quasi mitica, crescono ben più numerosi che altrove. Di immigrazioni rapide e massicce il luogo non è stato meta, e quindi non ne ha subito le conseguenze. La popolazione attiva, a parte la ventina di occupati nelle poche officine artigianali locali, lavora o ad Omegna, o nei centri vicini, dedita ad attività diverse, o, perpetuando una tradizione ormai ben più che secolare, nelle accettazioni, nelle sale da pranzo oppure nelle cucine di grandi alberghi, con buoni progressi di carriera, ritornando generalmente a casa sia per le ferie che per trascorrervi gli anni della pensione. Il numero degli abitanti, assai diminuito progressivamente nel trentennio subito seguente la seconda guerra mondiale, negli ultimi venti anni

lentamente ma costantemente è tornato a crescere fino ad avere oggi 487 residenti, anche perchè alcuni omegnese, pur continuando ad esercitare la loro professione ad Omegna, hanno scelto di trasferire l'abitazione effettiva ad Agrano.

La chiesa parrocchiale risale nelle parti più antiche all'epoca romanica, e c'è ancora il prete, presenza ormai impossibile in altri paesi persino più popolosi. Alcune delle vecchie case sono già state restaurate, sovente con un certo garbo. Tra la piazzetta principale e la circonvallazione, in un giardino folto di grandi alberi ma trascurato, sorge una villa di tre piani, più che centenaria, un tempo residenza di un ramo della famiglia dal cognome più frequente in paese, ora chiusa, destinata forse a decomporsi nella tristezza del muschio, o forse ad aspettare da chissà quale buona sorte una nuova lieta destinazione, non limitata alla gente del posto. Sono attivi sia l'asilo infantile che la scuola elementare; e fa da campo per i giochi dei bambini un grande prato nel quale i vecchi alberi da frutto sono più numerosi degli attrezzi di metallo colorati troppo vivacemente. E rimangono non una ma due osterie, nelle quali si va, come una volta, soprattutto per chiacchierare.

In tale contesto, e per qualche piccolo riguardo grazie ad esso, ecco oggi apparire questo libro tutto dedicato ad Agrano, paese di cui gli scrittori di cose cusiane finora hanno detto nulla o ben poco, e al quale solo don Carlo Guglielmetti, allora parroco, ha destinato per intero il breve opuscolo *Agrano, curiosità d'Archivio* del 1974. Ne sono autori Mauro Bogianchini, nato nel 1956, da padre agranese, e Mauro Rossetti, di tre anni più anziano, agranese per parte di madre. Bogianchini, perito chimico, che lavora ad Omegna e abita stabilmente ad Agrano, ha condotto le ricerche fotografiche e documentaristiche, consultando le raccolte indicate nel testo e nella bibliografia; Rossetti, laureato in filosofia, analista di sistemi informatici, residente a Rho e presente in Agrano solo i giorni in cui è libero dal lavoro, ha invece steso il testo, in continua dialettica collaborazione con l'amico.

L'impresa non è stata breve né lieve. Gli archivi o si trovano lontani o giacciono polverosi e male ordinati in locali sgradevoli; il latino delle carte chiesastiche e notarili, usato all'incirca fino a tutto il Cinquecento, duro anche per chi un po' di questa lingua l'abbia studiato a scuola, risulta veramente terribile a quanti ne siano completamente estranei; le grafie dei secoli lontani, tutte contratture, sigle, svolazzi ed omissioni, continuamente mutevoli per il mutare delle generazioni, degli individui e del loro umore, sono maledettamente misteriose se mancano studi ed esperienza specifici; e in tutti i casi è raro trovare competenti benevolmente pronti al soccorso, perchè gli iniziati a tali misteri, pure usando di solito viva disponibilità verso i

neofiti, sono tuttavia pochissimi per un paese, com'è l'Italia, che di documenti e di monumenti è tanto ricca. Anche il taglio, ossia la strutturazione, l'intonazione, lo stile del testo è operazione tutt'altro che semplice ed agevole se non se ne ha lunga pratica e se veramente si intende trovare la comprensione e l'interesse dei destinatari.

Dalle difficoltà, dai dubbi e dalle incertezze Bogianchini e Rossetti sono tuttavia usciti con felicità e disinvoltura apparentemente quasi da naïfs noncuranti delle pregiudiziali ideologiche e metodologiche, ma in verità perchè hanno saputo aderire alla realtà del documento, dell'ambiente e del vivere umano in virtù della loro cultura, e per la loro forte curiosità intesa come desiderio di conoscere, sapere, stimare, valutare, conservare e ricordare.

Apparentemente slegato, molto eterogeneo, costituito tutto di documenti nella prima parte e, al contrario, di ricordi autobiografici, di favole ancor vaganti nelle menti degli anziani, di descrizioni ambientali, perfino di un passo dedicato ad un ristrettissimo ambito della lessicografia botanica dialettale, il libro si caratterizza per l'unità profonda dell'oggetto della ricerca, costituito appunto da Agrano, per l'abbondanza dei documenti prodotti, la maggior parte dei quali fino ad ora inediti, e per l'agilità trasparente dello scritto, consono al parlare quotidiano d'oggi di chi ami essere semplice e chiaro.

Si è potuti arrivare a questa pubblicazione anche perchè un gruppo di agranesi, da tempo vicino agli autori, periodicamente informato della ricerca, ora costituitosi per così dire ufficialmente come «Un libro per Agrano», si è affiancato loro nella richiesta di sostegni e nell'assunzione di impegni.

Ora dunque due nuovi studiosi e un nuovo gruppo di appassionati delle passate vicende locali - per restare alla zona gravitante su Omegna - vengono ad aggiungersi agli altri che, specialmente nella terra dei fabbricanti dei cucchiari di legno, dei lattonieri e dei peltrai emigranti, e in quella degli artigiani dello strumento musicale stanno già da tempo lavorando con frutti cospicui. Tutti si dedicano a tali studi, come si è detto, per vera nobile curiosità e con passione. Perciò non sembra azzardato sperare che questo non rimanga *il libro* di Agrano, ma che sia il primo di una serie, d'orizzonte anche più vasto, destinata pure a collegarsi opportunamente con quello che già è stato fatto per i luoghi vicini.

Questo augurio forse ci premeva esprimere più di ogni altro pensiero, poichè, se è vero che la storia non è maestra di vita, altri maestri è ben difficile immaginare dove trovarli.

*Mario Bottini
Lino Cerutti*

Il tempo

A mo' di introduzione, alcune date che, come fanno i termini nei campi, suddividono la lunga serie di anni durante i quali si sono svolte le vicende della comunità di Agrano.

1031 . Compare per la prima volta in un documento noto il nome di Agrano.

In questo periodo Omegna e la sua pieve, alla quale appartiene anche Agrano, fanno parte della signoria feudale dei Conti di Crusinallo che comprendeva anche Crusinallo, la corte di Cerro e la valle Strona.

«Meridano dei signori di Crusinallo era stato uno dei fautori ed alleati di Ottone Primo imperatore durante l'assedio dell'Isola di San Giulio. Nel 961 l'imperatore, in ricompensa dei servigi avuti, conferiva ai detti signori il titolo di Conti Palatini aggiungendo ai loro possedimenti feudali la terra di Ornavasso» (N. Bazzetta: Il borgo di Omegna ed il suo contado).

1221 . I nobili di Crusinallo, sconfitti dal Comune di Novara, sono costretti a cedere ai Novaresi gran parte dei loro possedimenti feudali.

L'undici agosto del 1221, nel castello di Crusinallo, fu firmato l'atto che sancì la cessione dei territori comprendenti Omegna ed Agrano, che vanno ad ingrandire i possedimenti del Comune di Novara.

1397 . Gian Galeazzo Visconti, sconfitti i Novaresi nel 1395, è nominato Conte di Angera dall'imperatore Venceslao.

Le sorti della nostra zona vengono legate a quelle del Ducato di Milano.

Tra i principali sostenitori finanziari di Gian Galeazzo Visconti si distingue la famiglia dei Borromeo di origini toscane, la quale, bandita dai Fiorentini, si era rifugiata a Milano dove aveva dato inizio ad una fiorente attività bancaria.

In cambio dell'appoggio prestato, i Borromeo ottennero in feudo notevoli estensioni di territorio tra il lago Maggiore e l'Ossola.

Metà del secolo XV . «Lo 'Stato Borromeo' raggiunge la sua

massima estensione con una superficie di oltre un migliaio di chilometri quadrati. Era diviso in dieci podesterie: Arona, Angera, Lesa, Laveno, Intra, Cannobio, Val Vigezzo, Vogogna, Omegna, Mergozzo.

Il Podestà di Arona aveva titolo e funzioni di commissario, cioè di rappresentante diretto del signore e di giudice d'appello. Un privilegio del diciassette agosto del 1480 avrebbe riconosciuto le terre dei Borromeo svincolate dalle magistrature ordinarie di Milano e Novara.

I territori, per lo più poveri e non molto abitati, contavano tuttavia alcuni centri fiorenti come Arona ed Omegna. Il possesso di numerose località lacustri consentiva il controllo su tutto il Verbano e la riscossione del dazio ad Arona, importante nodo di traffico tra la pianura lombarda e le regioni transalpine.

Giovanni Borromeo (1439 - 1495) meditò anche la costruzione di una strada che collegasse le sue terre con il Vallese attraverso l'Ossola. I lavori, non appena iniziati, vennero tuttavia interrotti per l'opposizione degli Ossolani.

Lo 'Stato Borromeo', posto al limite nord-occidentale dello stato di Milano e confinante con gli Svizzeri del Vallese, presentava anche una grande importanza politica per il controllo di numerosi luoghi fortificati, la possibilità di armare sudditi in un piccolo esercito rusticano, l'appoggio di una piccola nobiltà locale, in parte originaria, in parte creata dai Borromeo ed ad essi fedelissima» (Dizionario biografico degli italiani voce Borromeo vol. XIII).

1563 . Conclusione del Concilio di Trento che dà avvio ad una profonda opera di riorganizzazione della Chiesa.

1575 . Costruzione del battistero nella parrocchia di San Maiolo in Agrano.

1748 . Con la pace di Aquisgrana, che pone fine alla guerra di successione austriaca, l'alto novarese passa sotto il dominio dei Savoia.

1797 . Proclamazione della Repubblica Cisalpina da parte di Napoleone.

Fino alla caduta di Napoleone spirò nella nostra zona il vento della Rivoluzione Francese, ma la comunità di Agrano stava ben attenta a non perdere il conto dei costi che il passaggio degli eserciti sul proprio territorio comportava. E così, finita l'epoca della Rivo-

luzione Francese con il Congresso di Vienna del 1815 e tornato il dominio dei Savoia, diligentemente il Sindaco Francesco Rosa firma nel 1817 un buon numero di richieste di indennizzo per i danni arrecati alla comunità dalle truppe austro - russe che, al comando di A.V. Savurov, avevano operato nella zona dal maggio 1799 al maggio 1800 contro i Francesi.

1860 . Unità d' Italia.

1915 - 1918 . Prima guerra mondiale.

1928 . Il Fascismo opera una riorganizzazione della struttura degli enti locali ed alcuni comuni della nostra zona, benchè di antica autonomia come Agrano e Cireggio, vengono sciolti ed accorpati al comune di Omegna.

1940 - 1945 . Seconda guerra mondiale.

1944 . Proclamazione della Repubblica dell' Ossola.

Anche sulla montagna di Agrano operano partigiani legati alle formazioni garibaldine e alla «Filippo Beltrami».

Le Immagini



Agrano in un rilievo del bacino del lago d'Orta del 1830

L'abitato di Agrano nella mappa Rabbini del 1882

